

Zonin sfida Bankitalia: continueremo a finanziare le imprese

Il presidente di Popolare Vicenza agli industriali di Belluno boccia la quotazione: le montagne russe non mi piacciono



GIANNI ZONIN
Presidente
Popolare
Vicenza

LONGARONE - (M.D.I.) «Se aiutare le aziende significa commettere un peccato, noi continuiamo a peccare». Non usa mezzi termini, Giovanni Zonin, per commentare l'effetto dello stress test della Bce sul suo istituto: la Banca Popolare di Vicenza. Zonin all'assemblea pubblica di Confindustria Belluno Dolomiti ha puntualizzato: «Siamo quelli che eravamo ieri che siamo oggi e saremo anche domani. Noi abbiamo sempre seguito le indicazioni della Banca d'Italia. Adesso è cambiata la vigilanza e, probabilmente, anche la mentalità. Una mentalità secondo la quale seguire troppo le aziende e accompagnarle nei momenti complica-

ti non è più una sfida o un'avventura, ma forse è diventato un peccato. Se è così, continueremo a peccare». Ma Zonin non si è limitato a difendere a spada tratta le imprese venete. Le ha scosse e stimolate: «Se un'azienda vuole crescere deve assolutamente esportare. È fondamentale allargare gli orizzonti e abbattere le frontiere». E in merito a una quotazione in Borsa, il presidente di Popolare di Vicenza ha sfoderato un'altra metafora: «Le montagne russe non mi piacciono». All'appuntamento longaronese è intervenuto pure Lorenzo Bini Smaghi. L'economista e presidente di Snam (già membro del Comitato esecutivo della Bce) si è

soffermato sul destino del sistema bancario italiano: «Il suo destino? Sarà quello delle aggregazioni. Perché il sistema nazionale è più frammentato rispetto a quello degli altri Paesi. In un contesto con bassi tassi di interesse, bisogna razionalizzare, ristrutturare. E tutto ciò porterà inevitabilmente ad aggregare». Una fuga dall'Europa non porterebbe a nulla, a detta di Bini Smaghi: «La realtà è che dobbiamo tornare a credere in noi stessi. Purtroppo, invece, tendiamo a sprecare un sacco di tempo cercando sempre un colpevole. Come nel calcio dopo una sconfitta. Anche perché da soli, fuori dall'Europa, non ce la facciamo».

